

Borzacchelli e i rapporti con Cintola

Agli atti del processo i dialoghi tra i due

PALERMO. «Bastiano, ci stanno arrestando a me e a te». Questa la frase che l'onorevole dell'Udc Salvatore Cintola avrebbe rivolto ad uno suo «galoppino» ed ex compagno di partito: Sebastiano Juculano, padre della pentita di mafia, Carmela. Le dichiarazioni di Juculano, il verbale del successivo interrogatorio in procura di Cintola e le intercettazioni fino ad oggi inedite nello studio di Cintola che parla di politica e posti di lavoro con l'ex deputato Antonio Borzacchelli in previsione delle elezioni comunali di Palermo sano stati depositati dai pm Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo nel processo a carico di Borzacchelli, imputato per rivelazione di segreto di ufficio e concussione.

Le intercettazioni sono state eseguite dal Gico della Guardia di Finanza nell'ambito di un altro procedimento, quello a carico di Cintola per concorso in associazione mafiosa. Secondo l'accusa provano contatti recenti tra lo stesso Cintola e Borzacchelli.

Nell'interrogatorio del 16 marzo scorso, ora depositato agli atti del processo, Cintola smentisce le affermazioni di Sebastiano Juculano, sentito il 3 marzo scorso dalla Procura. Juculano aveva dichiarato che nel 2001 Cintola gli confidò: «Bastiano, ci stanno arrestando a me e a te». E ha aggiunto che Cintola sosteneva di aver avuto queste notizie da Borzacchelli, il quale lo teneva sotto pressione, ventilando imminenti guai giudiziari. Cintola davanti ai pm De Lucia e Di Matteo ha detto invece, di non aver mai avuto da Borzacchelli alcuna notizia circa un suo imminente arresto. Ha escluso «tassativamente» anche di avere saputo che Borzacchelli avesse in mente di far arrestare Domenico Miceli «perchè gli rubava i voti».

Cintola ha detto di non avere mai avuto «rapporti idilliaci con l'ex maresciallo e poi la situazione sarebbe peggiorata a causa di un diverbio avuto con la moglie di quest'ultimo per l'entità dello stipendio. «Mi trovavo Borzacchelli che era sempre in contrasto qualsivoglia cosa dicevo».

Le sue affermazioni, però, secondo l'accusa sono smentite dall'informativa del Gico, che porta la data del dicembre 2006, e che sottolinea, al contrario, la persistenza di un rapporto di «do ut des»; ovvero di reciproco interesse tra Cintola e Borzacchelli. La nota, che riporta alcune intercettazioni telefoniche e una intercettazione ambientale, dimostrerebbe infatti come tra Cintola e Borzacchelli i rapporti siano proseguiti, anche dopo la scarcerazione dell'ex maresciallo; e come si siano addirittura: intensificati alla vigilia delle consultazioni regionali dell'anno scorso.

Borzacchelli, arrestato nel febbraio 2004, fu scarcerato il 14 luglio 2005. Secondo gli investigatori del Gico, dalle telefonate intercettate emerge che poco dopo il suo rientro a Palermo, Borzacchelli avrebbe ricominciato a occuparsi di politica. Il 10 novembre del 2006 incontra Cintola presso la sua segreteria politica di via Cantore. È presente anche Giuseppe Taormina, consigliere comunale uscente dell'Udc, candidato ora con la Dc. Sono le 11,07, la conversazione è piena di termini dialettali, tra i tanti argomenti si parla anche delle future elezioni comunali di Palermo e dei «futuri accordi - scrivono i finanzieri del Gico - tra Cintola e Borzacchelli per dei candidati comuni». Borzacchelli - «ricorda a Cintola - rilegge -150 voti ricevuti da tale "Pino", "é un amico" e nel contempo chiede ed ottiene sia un posto per detto Pino che dei posti di tutor e professori presso dei corsi di formazione».

«Comunque c'è Pino, u picciotto che è serio. Hai visto 150 voti che ci vuoi dire, è un amico...». Cintola gli chiede: «Iddu a fici a domanda?», Borzacchelli dice che non lo sa e Cintola aggiunge: «E faccilla fare subito, subito! Iscrive a un ente di formazione, Enfap, Cefop, uno di chisti e si presenta e ci runano a ricevuta, la riceve e mi runa u protocollo e ma porta ca...».

Borzacchelli replica: «Ho un picciottieddu mio che è laureato». E Cintola aggiunge: «Allora amo a fari che tu mi devi fare un piccolo... per priorità...uno, due tre e quattro à secondo di quanto me ne danno, poi mi fai tutor...professori in maniera tale che guardando il quadro io ti dico: ti do due professori qua, un tutor la e facciamo due quattro cinque sei cristiani di duelli che voi volete più interessanti perchè questo è l'ante campagna elettorale». E poi Cintola conclude: «La situazione serve agli elettori tuoi, agli elettori tuoi che ci stiamo muovendo per cominciare a fare parrale a iddi riciendo ca va qualche cosa si muove, se non gli diamo questa aspettativa quando arriva la campagna elettorale manco ti taliano». Taormina assiste all'incontro quasi sempre in silenzio. «Non mi ricordo l'episodio in questione - afferma - in campagna elettorale ogni giorno incontro decine e decine di persone».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS